



RAPPORTO ANNUALE SULLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE 2021

SINTESI

SINTESI

Nel 2020 il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie registra circa 9,5 milioni di rapporti di lavoro attivati a cui si aggiunge poco più di un milione di contratti in somministrazione per un totale di circa 10,5 milioni di attivazioni.

I rapporti di lavoro attivati hanno interessato 5,9 milioni di lavoratori per un numero di rapporti di lavoro pro-capite pari a 1,61.

Il contratto a *Tempo Determinato* si conferma contratto prevalente e si attesta al 68,4% del totale attivazioni dell'anno, con un leggero aumento, pari a 0,3 punti percentuali, rispetto al 2019.

L'analisi per settore di attività economica evidenzia che la maggior parte dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato si concentra nel settore dei *Servizi*, che nel 2020 assorbe il 69,4% delle attivazioni totali.

A livello territoriale, rispetto al 2019, nelle Regioni del *Nord* e del *Centro* le nuove attivazioni calano a un tasso superiore a quello medio nazionale.

Per quanto attiene l'analisi dinamica di genere dei lavoratori interessati da attivazioni, si rileva che, nel 2020 rispetto all'anno precedente, le nuove attivazioni dei rapporti di lavoro per le lavoratrici diminuiscono in misura maggiore del calo registrato a favore dei maschi (-20,0% e -18,5%, rispettivamente).

Il numero delle trasformazioni dei rapporti di lavoro da *Tempo Determinato* a *Tempo Indeterminato* presenta un notevole incremento nel 2018 (+88,3%) che prosegue nel 2019 in modo più moderato (+12,3%), mentre nel 2020 si assiste a una riduzione del 20,6%, attestandosi a 514 mila trasformazioni. Di queste, il 7,0% cessano nello stesso anno, mentre l'anno precedente la percentuale di contratti cessati lo stesso anno della trasformazione risulta pari al 9,5%.

Il 31,0% dei lavoratori che nel 2020 hanno visto trasformare il proprio contratto di lavoro a *Tempo Determinato* in un contratto stabile ha un'età compresa tra i 25 e i 34 anni, mentre il 26,4% tra i 35 e i 44 anni. Scende al 10,0% la percentuale dei giovani 15-24enni interessati a una trasformazione a *Tempo Indeterminato* (era pari al 10,4% nel 2019).

Nel 54,7% dei casi, le trasformazioni hanno riguardato contratti della durata compresa tra i 91 e i 365 giorni (pari a 281 mila), nel 30,2% contratti con una durata superiore a 365 giorni (155 mila), nel 9,9% quelli con durata compresa tra 31 e 90 giorni (51 mila) e, infine, nel 5,2% i contratti di durata inferiore a 30 giorni (27 mila).

Nel 2020, su 514 mila *Trasformazioni a Tempo Indeterminato*, 134 mila hanno riguardato il settore *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* (26,1% del totale), 97 mila l'*Industria in senso stretto* (18,9%), seguiti dal *Commercio e riparazioni* con 80 mila trasformazioni (15,6%) e dal settore che comprende *PA, Istruzione e Sanità* con 59 mila trasformazioni (11,5%).

Sempre nel 2020 sono stati registrati 9,3 milioni di rapporti di lavoro cessati, con un calo di circa 2 milioni di rapporti, pari a -17,7%, nei confronti del 2019, che coinvolge in misura maggiore la componente femminile (-18,2%) rispetto a quella maschile (-17,2%).

La riduzione dei rapporti di lavoro conclusi riguarda tutte le ripartizioni territoriali, registrando variazioni maggiori al *Centro* (-22,3%), rispetto al *Nord* (-17,4%) e al *Mezzogiorno* (-14,8%).

Il volume maggiore di rapporti di lavoro cessati si concentra nel *Nord*, raccogliendo il 41,3% del totale delle cessazioni, a fronte del 36,0% del *Mezzogiorno* e del 22,7% del *Centro*; l'evoluzione del triennio 2018-2020 indica un lieve aumento della percentuale al *Nord* e nel *Mezzogiorno*, a fronte di una diminuzione nel *Centro* (da 23,9% a 22,7%).

Con il 69,6% i *Servizi* detengono la quota più consistente di rapporti cessati rispetto agli altri settori produttivi. Le percentuali più elevate si osservano nel settore *Alberghi e Ristoranti*, che rappresenta il 16,1% del totale e in quello della *PA, Istruzione e Sanità* (15,3%). Nel 2020 nei *Servizi* si assiste a una generalizzata, sensibile riduzione, con un maggior calo nel comparto degli *Alberghi e Ristoranti* (-32,5%), a cui fa eccezione una crescita *nelle Attività svolte da famiglie e convivenze* (+5,9%).

La quota maggiore di cessazioni riguarda i contratti a *Tempo Determinato*, che nel triennio 2018-2020 costituiscono in media il 66% delle conclusioni totali, una percentuale superiore a quella dei contratti a *Tempo Indeterminato*, pari al 18,7%. Nel triennio decresce la percentuale di cessazioni dei *Contratti a termine* (da 66,6% a 65,7%) e aumenta quella del *Tempo Indeterminato* (da 18,5% a 18,8%). La dinamica in termini di variazioni percentuali registra, dopo un incremento nel biennio 2018-2019 esteso a quasi tutte le tipologie contrattuali, una sensibile riduzione nel 2020 (-17,7%) in tutte le tipologie contrattuali, con valori superiori nell'*Apprendistato* (-22,7%) e nella categoria *Altro* (-20,2%).

L'80,6% dei contratti nel 2020 presenta una durata inferiore a un anno: di questi, il 48,3% giunge a conclusione entro 3 mesi, in particolare il 28,6% entro 1 mese. Una quota consistente è rappresentata dalla classe di durata 91-365 giorni, che costituisce il 32,3% del totale. Nel triennio 2018-2020, al calo della quota percentuale dei rapporti di breve durata fino a 30 giorni corrisponde un incremento della quota dei rapporti di durata maggiore, compresi quelli superiori a un anno (dal 17% al 19,4%).

La modalità prevalente di cessazione corrisponde alla *scadenza naturale del contratto* (pari al 66,8% del totale). Come causa di conclusione, seguono la *cessazione richiesta dal lavoratore* (16,7%) e la *cessazione promossa dai datori di lavoro* la cui decrescita, da 10,2% nel 2018 a 8,3% nel 2020, è principalmente riconducibile alla causa del *licenziamento*.

La Lombardia e il Lazio, coerentemente alla struttura produttiva (compreso il settore della Pubblica Amministrazione), sono le Regioni che nel 2020 presentano il maggior volume di contrattualizzazioni (13,7% e 13,3%, rispettivamente).

L'incidenza dell'istituto del *Tempo Determinato*, che con il 68,4% rappresenta la quota più alta di formalizzazioni contrattuali impiegate dai datori di lavoro, nelle Regioni del *Mezzogiorno* evidenzia incidenze significativamente maggiori dalla media nazionale: in Basilicata, Puglia e Calabria nel 2020 costituisce, rispettivamente, l'84,9%, l'83,7% e l'81% delle formalizzazioni contrattuali regionali. Di contro, nelle Regioni del *Nord* il ricorso al contratto a *Tempo Indeterminato* o all'*Apprendistato* è generalmente più diffuso.

Dall'esame della classe di durata del rapporto cessato fino a 30 giorni, si evidenzia la forte incidenza della Regione Lazio sul totale delle cessazioni, con il 50,4%, attestandosi ben oltre la percentuale nazionale, pari al 28,6%, riconducibile al considerevole peso dei rapporti di lavoro cessati con durata effettiva pari a 1 giorno che nel Lazio registra il valore massimo, pari al 30,4% a fronte dell'8,5% nazionale, legato in particolare ai rapporti di lavoro nel mondo dello spettacolo.

Anche la crescita dei rapporti di lavoro con durata superiore a un anno, interessa tutte le Regioni, seppure in misura differente. I contesti occupazionali del *Nord* rivelano, infatti, una dinamica delle cessazioni caratterizzata da una quota considerevole di rapporti di lavoro di lunga durata, superiore a quanto rilevato nelle Regioni del *Centro* e del *Mezzogiorno*. A conferma di ciò si osserva che le Regioni con la quota più elevata di rapporti cessati dopo almeno un anno dalla data di attivazione sono: la Lombardia (28,8%), il Piemonte (27,6% del totale), il Friuli-Venezia Giulia (27,3%) e il Veneto (26,5%).

Il numero dei tirocini attivati nel 2020 è pari a circa 235 mila, in calo di -34,1% rispetto al 2019. Il numero di rapporti di lavoro attivati a seguito di una precedente esperienza di tirocinio è pari a 92 mila (1,0% del totale dei rapporti attivati).

Il settore che concentra la maggior parte dei tirocini attivati è quello dei *Servizi* che, con oltre 281 mila attivazioni, rappresenta il 76,1% del totale tirocini attivati.

L'esperienza di tirocinio extracurricolare interessa per lo più individui con meno di 35 anni (82,8% del totale dei tirocinanti).

I tirocini si concentrano prevalentemente al *Nord* con circa 129 mila attivazioni, pari al 55,0 del totale.

Nel 2020 le cessazioni hanno interessato circa 261 mila tirocini, di cui il 70,7% ha avuto una durata compresa tra 3 e 12 mesi.

Nella maggior parte dei casi i tirocini sono cessati al termine del periodo di orientamento/formazione (69,1%). I tirocini conclusi su richiesta del tirocinante rappresentano il 12,1% dei casi. Sono rari, invece, i tirocini cessati su iniziativa del datore di lavoro (0,5%).

Nel 2020 sono stati registrati 1 milione 43 mila rapporti di lavoro attivati in somministrazione. Oltre la metà dei rapporti in somministrazione, una quota pari al 55,5% del totale, ha interessato la componente maschile.

A fronte del calo delle attivazioni totali, pari a -19,2%, si osserva un decremento delle attivazioni dei contratti in somministrazione pari al 25,7% che coinvolge la componente femminile (-28,0%) in misura maggiore di quella maschile (-23,7%).

La distribuzione percentuale per classe di età mostra che nel 2020 le attivazioni in somministrazione si concentrano in misura maggiore nella fascia under 25 (21,9%) e nelle classi di età 35-44enni (21,3%) e 45-54 anni (18,8%).

Nel 2020 la diminuzione delle attivazioni dei rapporti in somministrazioni interessa tutte le classi d'età, con tassi di variazione superiori alla media per la classe fino a 24 anni, per le classi di età centrali e per gli over 64.

Le attivazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione sono concentrate nelle Regioni del *Nord* (64,6%): la quota di assunzioni più elevata si registra in Lombardia (24,5%), seguita a distanza dall'Emilia-Romagna (11,8%), dal Piemonte (11,1%) e dal Veneto (10,3%). Tra le Regioni del *Mezzogiorno* la quota più alta di assunzioni è quella registrata in Campania (4,2%) mentre quella più bassa è rilevata in Molise (0,2%).

Nell'anno 2020 a fronte di 1 milione 43 mila rapporti attivati in somministrazione, sono 1 milione e 35 mila quelli giunti a conclusione, con una diminuzione del 25,0% rispetto all'anno precedente. La causa principale è quella della *cessazione a termine del contratto*, in cui rientra il 90,2% del totale.

Per il 56,6% dei casi nel 2020 il rapporto di lavoro in somministrazione non supera i 30 giorni effettivi. In particolare, il 14,9% ha una durata di 1 giorno mentre poco meno del 3,0% dei rapporti cessati supera la soglia dei 12 mesi. L'evoluzione del triennio 2018-2020 mostra, però, una riduzione della quota di rapporti in somministrazione di durata non superiore ai 30 giorni (dal 69,8% al 56,6%).

Il numero delle attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione e quello delle missioni sono sostanzialmente equivalenti.

Nel 2020 a fronte di un volume totale di 1 milione 63 mila missioni attivate (-25,1% rispetto al 2019), 649 mila si concentrano nel settore dei *Servizi* (61,1% di quelle registrate nell'anno) e circa 400 mila nel settore *Industriale* (37,5%).

Le missioni cessate sono pari a 1 milione 51 mila, con un decremento del 24,4% rispetto al 2019.